

I martiri: uomini e donne dell'Avvento

Le comunità cristiane sparse nel mondo si apprestano a vivere un tempo di grazia: l'Avvento del Signore.

La preziosità di questo tempo ci interpella circa la necessità di passare da una concentrazione esclusiva sull'immediatezza dell'esperienza, sulle realtà penultime (la ricerca della pace, della giustizia, della dignità degli umani, il rispetto del creato in cui viviamo, un'arte autentica del governo della città, ecc.) considerate nel loro tratto di assolutezza ed esclusività, per convergere il proprio orientamento sull'eterno, sul Regno del Signore che viene.

Questo atteggiamento fa nascere in noi l'intelligenza del segno del tempo; ci aiuta a discernere che la storia è orientata ad un «fine» e non alla fine di essa, come se procedesse verso uno stato di miserevole dissoluzione della realtà tutta. Il «fine» proprio del tempo e della storia è la partecipazione di ogni creatura alla pienezza della comunione eterna con Dio.

Questo orientamento all'eterno, non è fuga dal mondo e nemmeno stato di sottrazione alle responsabilità che ci interpellano come credenti. L'essere uomini e donne dell'Avvento, orientati al Regno eterno ci mette nella condizione di interrogarci sul senso del vivere e del morire cristiano. Solo allora, alla disperazione succede la speranza; al sospetto si sostituisce uno sguardo compassionevole; al pessimismo che avvolge una lettura triste della storia dell'umanità segue la certezza di un incontro con il Signore della vita.

Questa è la testimonianza, che le comunità cristiane sparse nel mondo e perseguitate a causa della professione del nome di Gesù, stanno offrendo in questo tempo (cfr. la Chiesa che è in Iraq, in Siria, in Turchia, in Eritrea e non solo). L'eloquenza della loro fede e della loro sequela del Signore trova il suo vertice nel martirio, dono di grazia, ma anche scandalo perché eco della morte ingiusta dell'innocente sulla croce. La memoria dei martiri di questo tempo, uomini e donne di Dio, autentici testimoni di vigilanza e di attesa del Signore, domanda di essere ascoltata e attualizzata in tutta la sua ricchezza; e ciò non per un'eroica emulazione, ma per scorgere nel profondo la motivazione che ha condotto questi fratelli e sorelle a dare la propria vita come segno più grande dell'amore per i propri amici (cfr. Gv 15,13).

La memoria dei martiri è appello a non dimenticare che essi hanno seguito l'Agnello «ovunque egli vada» (cfr. Ap 14,4) e hanno lavato le loro vesti nel suo sangue (cfr. Ap 7,14). Al Signore della vita essi hanno rivolto lo sguardo senza desistere nella prova e sono stati resi partecipi della sua croce e della sua gloria, in tutto conformati a lui; nel cammino della loro vita spirituale e umana sono giunti alla piena maturità di Cristo crocifisso e risorto.

La memoria dei martiri è vocazione al discernimento del segno del tempo, in questo cammino della Chiesa, in cui il male non è più forte del bene (cfr. Rm 12,21), la zizzania non soffoca il buon grano (cfr. Mt 13,24-30) e il perdono disarmo ogni forma di rappresaglia (cfr. Mt 18,21-22). Se all'inizio del suo cammino la Chiesa è stata segnata dalla suprema testimonianza di

Gesù il modello unico, ancora oggi ad essa è chiesto di non dimenticare le sue radici e di essere, in questo frattempo, segno di speranza e di fedeltà a Colui che l'ha generata nel suo sangue.

Solo così la Chiesa svolge la sua missione di segno di misericordia per tutti. I martiri di ogni tempo, del I e del II millennio della storia della Chiesa, le stanno a ricordare questo fondamento ineludibile, sostenendola con la loro fraterna intercessione nel suo pellegrinaggio di fedeltà all'evangelo di Gesù Cristo «il testimone fedele, il primogenito dei morti» (Ap 1,5) e nel servizio umile ai fratelli, rendendo ragione della speranza che è in lei (cfr. 1Pt 3,15).

Chiediamo con umiltà, davanti a Dio, in questo tempo di grazia, che è l'Avvento del Signore, di imparare ogni giorno la fatica del vegliare con la Chiesa in ascolto della sua Parola e l'arte del discernimento evangelico mediante la preghiera.

Il Signore che viene è fondamento della speranza di poterlo incontrare come Signore compassionevole e misericordioso, atteso e amato.